

Fondi pensione più aperti (ma più garantiti)

Meno restrizioni quantitative, maggiore attenzione alla qualità della gestione e al raggiungimento degli obiettivi. Con l'introduzione del decreto ministeriale 166 del 2014, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 13 novembre, cambia dopo 18 anni la normativa sui fondi pensione. «È una rivoluzione copernicana – spiega Paolo Pellegrini, vicedirettore della società Mefop – Sebbene qualche restrizione resti ancora in vigore, d'ora in poi si potrà fare qualsiasi tipologia di investimento, a patto che sia funzionale agli obiettivi previdenziali degli aderenti e che il fondo stesso sia dotato di una struttura e di un'organizzazione tale da poter monitorare ogni operazione». La nuova disciplina modifica concretamente il modo di operare in un settore che, secondo i dati diffusi dalla Covip, la Commissione di vigilanza su i fondi pensione, è arrivato a garantire rendimenti del 5,8%. «La normativa – prosegue il manager di Mefop – consente alcune operazioni

fino a oggi non ammesse. Ad esempio è ora possibile investire in titoli non quotati emessi da soggetti residenti in Paesi non Ocse. Oppure investire in Oicr aperti non armonizzati. O ancora, puntare su strumenti finanziari connessi a merci fino a un massimo del 5% del portafoglio.

L'APPROCCIO MIFID

Di contro, il decreto 166, sebbene appaia meno restrittivo del testo che sostituisce, in realtà introduce anche qualche nuovo vincolo. La massima esposizione valutaria, ad esempio, scende dal 66% al 30% del totale del portafoglio. Passa dal 50% al 30%, inoltre, la percentuale massima di titoli non quotati. Entro 18 mesi dalla pubblicazione in *Gazzetta*, le nuove norme dovranno essere applicate a tutti i fondi pensione. Eccezione fatta solo per quelli già esistenti e per le forme pensionistiche complementari attuate mediante contratti di assicurazione sulla vita. «Le nuove regole garantiranno benefici a

tutti gli aderenti, perché ora si potranno diversificare maggiormente gli investimenti e, in questo modo, raggiungere meglio gli obiettivi. La parola d'ordine, da adesso, è qualità», aggiunge Pellegrini. Il nuovo approccio qualitativo riguarda anche il conflitto di interessi che può insorgere sia internamente sia esternamente. «Alle regole sulla trasparenza, già in vigore, si aggiunge ora la richiesta di prevenire i conflitti – conclude Pellegrini – La nuova disciplina sposa l'approccio della Mifid e chiede ai fondi di organizzarsi in modo tale da evitare la nascita di conflitti e comunque far sì che questi non comportino danni in capo agli aderenti».

Gabriele Russo

**IL DECRETO ENTRATO
IN VIGORE A NOVEMBRE
È UNA RIVOLUZIONE
PERCHÉ CONSENTE
AGLI ENTI MOLTE PIÙ
POSSIBILITÀ D'INVESTIRE**



Francesco Massicci, Covip



Peso: 18%